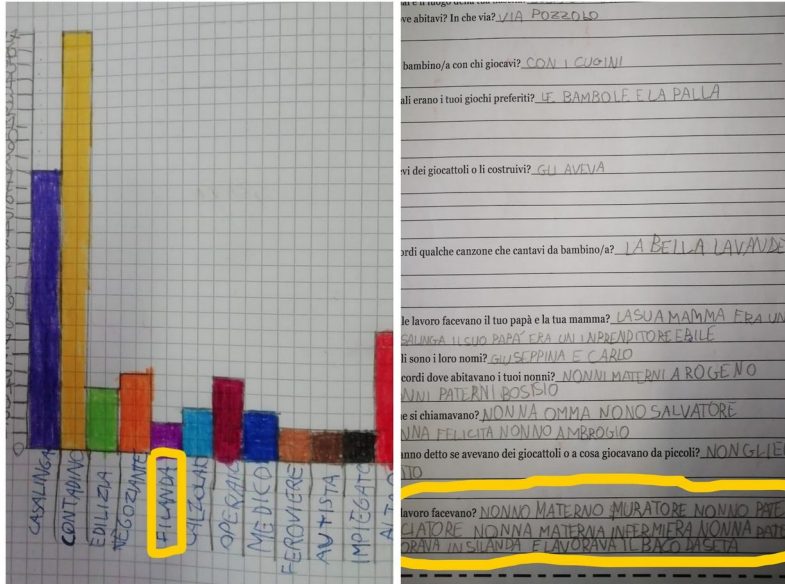


Ti presento
LA FILANDA DUBINI



SCUOLA PRIMARIA Italo Calvino
Bosisio Parini (LC)

Le fasi della nostra ricerca #1



1– La nostra ricerca è partita dall’analisi di fonti sia orali, ovvero di interviste ai nostri nonni sulla vita dei loro genitori e nonni. Tra i lavori praticati dai nostri bisnonni, ci ha colpito il lavoro della filandaia: di cosa si tratta? Un nostro compagno ha anche portato un foulard di seta, prodotto nella fabbrica di proprietà del suo bisnonno.

2 – Scriviamo in una mappa concettuale ciò che sappiamo della filanda e cosa vorremmo sapere. Nascono molte curiosità! In particolare alcuni bambini affermano che la scuola media, che si trova accanto alla nostra scuola, prima era una filanda. Dobbiamo saperne di più!

Le fasi della nostra ricerca #2

3 – Cerchiamo informazioni nell'archivio fotografico della scuola e nel libro "Bosisio Parini e la sua storia": scopriamo delle foto che documentano l'esistenza di un'antica filanda, poi riqualificata come scuola media! Comincia la grande «Caccia al tesoro» ed il gioco «Trova le differenze».

4 – Indaghiamo sulla macchia misteriosa, osservata sul frontone dell'antica filanda: scopriamo l'esistenza di una lapide con informazioni preziose sulla fondazione dell'edificio e riusciamo anche a trovare dove è conservata!

5 – Ascoltiamo video testimonianze di persone che hanno lavorato in filanda: una scopinatrice, una tessitrice, un bachicoltore

6 – Costruiamo un libro basato, soprattutto, sulla testimonianza di Eugenio Rigamonti (tratta da «Bosisio Parini e la sua storia» di Rino Perego) e sulle fonti analizzate.

7 – Rappresentiamo in forma teatrale alcune scene che possono essere avvenute all'interno della filanda.



TESTIMONIANZA DI EUGENIO RIGAMONTI, nato a Bosisio il 7 febbraio 1925 (da "Bosisio Parini e la sua storia")

SCUINEE

La ditta Dubini, dove ho lavorato da quando avevo 11 anni, è stata fondata nel 1907 ed è stata chiusa negli anni 1980-85, quando i signori Dubini hanno venduto tutte le altre loro ditte. Ho iniziato a lavorare nella ditta Dubini nel 1936 quando era una filanda: cioè ricavava il filo di seta dai bozzoli del baco da seta. I bozzoli noi li chiamavamo **galett**. Il mio primo lavoro fu quello di **SCUINE**, SCOPINATORE, ma ero talmente alto che poi mi mandarono a scaricare i camion dai bozzoli. La prima cosa da fare era uccidere le crisalidi racchiuse nel bozzolo. Se infatti la farfalla buca il bozzolo, il filo di seta era interrotto (...). La seconda operazione da fare toccava allo SCUINE. Ognuno aveva un cesto con 20 chili di bozzoli; si immergeva in un pentolone di acqua bollente una manciata di bozzoli che galleggiava e si ammorbida. Una spazzola rotante, che funzionava pigiando un pedale, strofinava i bozzoli per un minuto e mezzo. Poi la macchina si fermava e bisognava staccare i bozzoli dalla spazzola, ma si aspettava un attimo perchè scottavano tantissimo: le nostre mani sempre immerse nell'acqua bollente diventavano bianche e gonfie. Una volta staccati i bozzoli, bisognava trovare il capo del filo: poteva anche

capitare di non riuscire in questa operazione. Allora bisognava, senza farsi vedere, far ripartire la macchina per un altro minuto e mezzo...

Lavoravamo da maggio a novembre. Prendevamo 45 lire al mese e tornavamo a casa con la pancia raggrinzita per gli schizzi d'acqua bollente che prendevamo tutto il giorno. Eravamo quasi tutti di Bosisio o di Cesana. Durante la guerra la ditta ha lavorato per fabbricare corde di seta per i paracadutisti dell'aviazione tedesca.

DALLA FILANDA ALLA TESSITURA

Dalla filanda, cambiando i macchinari, si passò alla tessitura con i telai. All'inizio come primo lavoro facevamo le garze. Era un lavoro lungo, difficile e che non rendeva molto. Dopo 15-20 anni la ditta cominciò a lavorare la seta: facevamo stoffe per sottovesti e camicie da notte di lusso e tanto raso per abiti da sera. La seta naturale, in base al colore del bozzolo, poteva essere bianca o gialla. Lavorare la seta era difficile, perchè richiedeva una vista molto buona, siccome il filo era sottile come un capello. Per molti anni io sono stato un meccanico per aggiustare le macchine della ditta, poi sono diventato capo-sala.



Descrizione dell'edificio



La nostra scuola secondaria è all'interno di un edificio che da inizio secolo scorso fino agli anni '80, fu prima una filanda, poi una tessitura. Il complesso è formato in realtà da tre edifici, in cui oggi si trovano rispettivamente la segreteria, la biblioteca e un grande salone chiamato "Aula Pariniana" e nell'ultimo

Trova le differenze, ieri ed oggi: l'edificio nel tempo, prima e dopo la riqualificazione, negli anni 2000

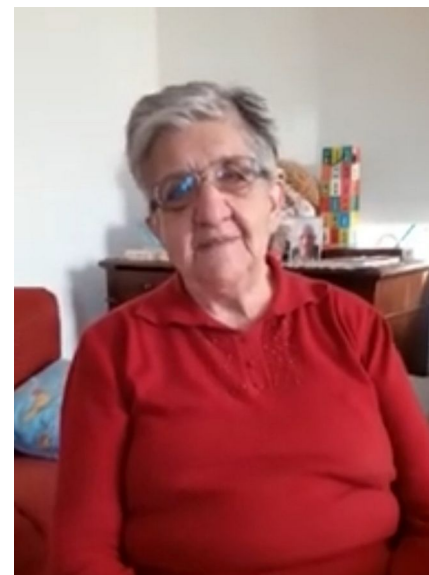


Il comune di Bosio Parini ha acquistato l'edificio negli anni ottanta, a seguito della vendita da parte della famiglia Dubini.

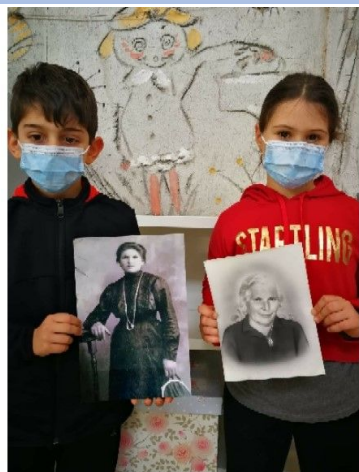
Il complesso fu costruito per volere dei fratelli Dubini nel 1853. Dal 1907 agli anni ottanta fu una fabbrica che dava lavoro a moltissime persone del territorio, in particolare donne e bambine.



I testimoni della nostra ricerca sulla filanda



Ambrogina (scopinatrice), Amabile (bachicoltore),
Vincenza Rosa (tessitrice)



Questi sono Samuele e Noemi con
le foto delle loro trisnonne,
entrambe lavoratrici della filanda Dubini.



INTERVISTA A MIA NONNA ADRIANA
SUL MIO BISNONNO (a cura di
Alessandro)

- 1) Come si chiama tuo papà?
1) Renato Pagani
- 2) Che lavoro faceva?
2) Aveva una ditta che vendeva cravatte
e foulard di seta che faceva disegnare e
produrre appositamente per lui (dagli
anni 40)
- 3) Come si chiamava la sua azienda?
3) Tessilnovità
- 4) Dove si trovava la sua azienda?
4) A Como via fratelli Cairoli
- 5) Ti ricordi qualcosa in particolare sulla
seta?
5) Per riconoscere che un prodotto era
fatto di seta, si applicavano delle clip in
ferro all'orlo del
foulard.

I foulard si portavano al collo, in testa o
legati alla borsa. A volte venivano usati
per fare delle camicette.

INTERVISTA A MIO PAPA' SALVATORE (a
cura di Ginevra S.)

- Dove facevi il bachicoltore?
Al Civico museo della seta Abegg di
Garlate.
- Quando?
2000-2001
- Quanti anni avevi?
Avevo 20 anni e ho svolto il servizio civile
in questo museo.
- Cosa facevi?
Allevavo i bachi da seta che poi venivano
mostrati alle scuole. Ogni mattina
raccolgevo foglie fresche di gelso, le
tritavo e le davo da mangiare ai bachi. Poi
pulivo i graticci dove i bachi iniziavano a
fare il bozzolo.
- Ti è piaciuto?
Mi è piaciuto molto assistere a tutte le
fasi del baco e, mentre andavo a
prendere le foglie di gelso, mangiavo le
more!

Lavoro di ricerca a cura di Matteo

1) Crippa Silvana era mia nonna, nata il
23 gennaio 1929 e morta nell'anno 2015.
Ha lavorato in filanda Segalini a Molteno.
Faceva la scopinatrice, cantava le
canzoni in dialetto. Lavorava la giornata
piena, per circa 20 anni. Questi sono i
ricordi di mia mamma Cristina dedicati
alla nonna Silvana.



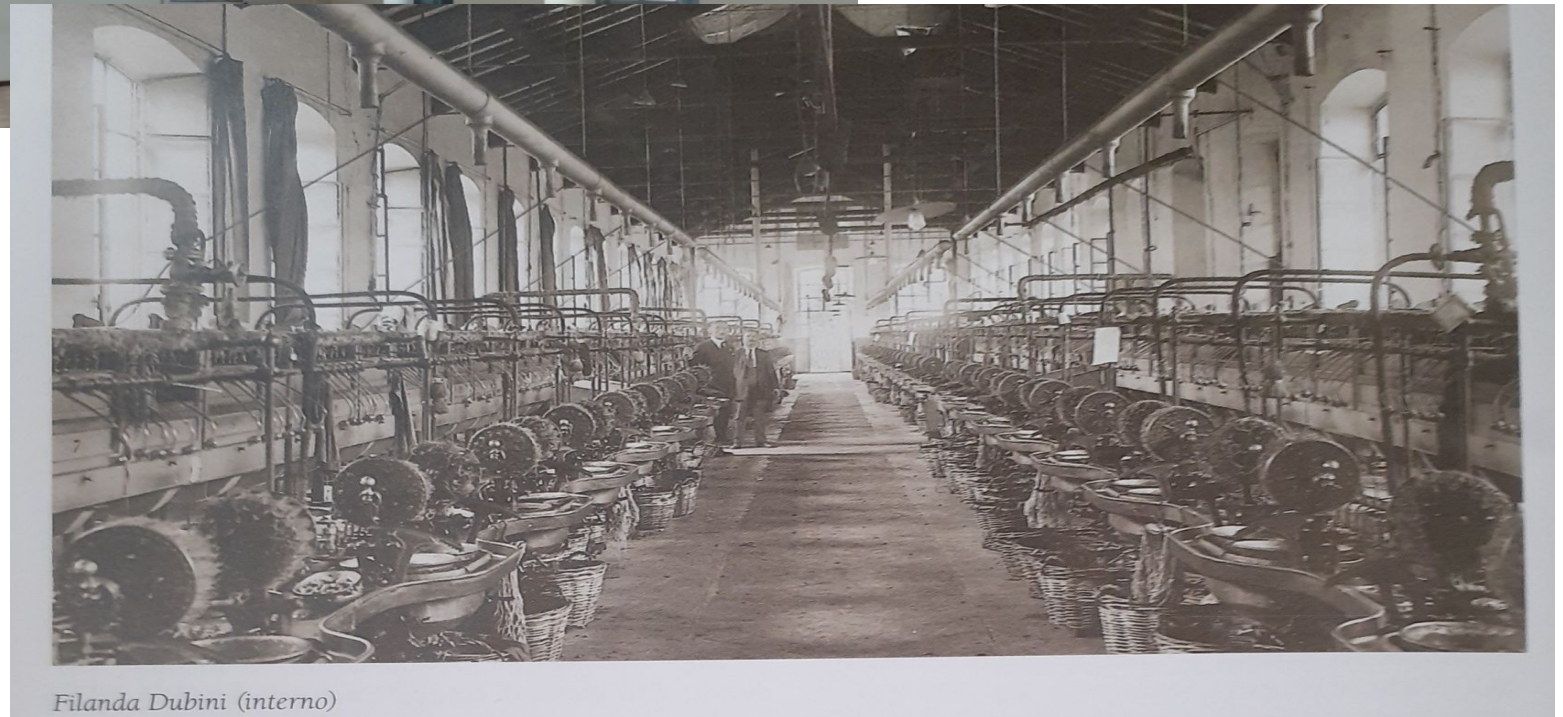
Ritrovamento della lapide – sotto la biblioteca - che era affissa all'entrata della filanda

Lapide esposta sul muro della Filanda Dubini





L'interno della filanda e della scuola secondaria "K. Woityla"



Filanda Dubini (interno)

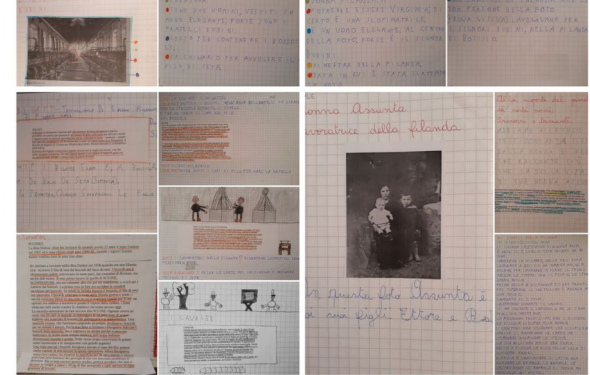
Il libro che raccoglie tutta la nostra ricerca



Per confrontare l'edificio ieri ed oggi, abbiamo fatto un meraviglioso e ricchissimo lavoro che si può trovare in "Trova le differenze" e in "Storici al lavoro".

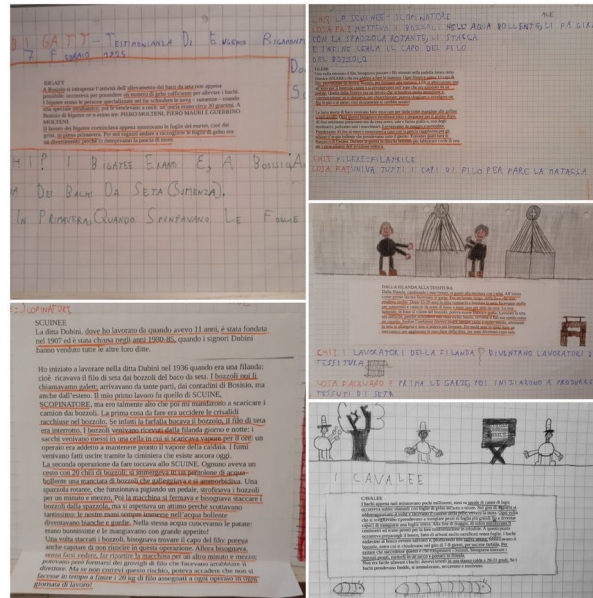
Ascoltando le testimonianze dei nonni, abbiamo imparato canti che risuonavano all'interno della filanda, per accompagnare il lavoro.

Le pagine del nostro libro



● DONNA FILANDAIA POTREBBE ESSERE VIRGINIA, DI CERTO È UNA SCOPINATRICE. ● È UN UOMO ELEGANTE, AL CENTRO DELLA FOTO, FORTE È IL SIGNOR G. DUBINI, NELLA FILANDA DI Bosisio.

● DUBINI ● PINESTRA DELLA FILANDA. ● DATA IN CUI È STATA SCATTATA LA FOTO.



Le maestranze della Filanda Dubini nel 1924



I nostri pensieri sul lavoro svolto

I BAMBINI DELLA FILANDA

*Nei tempi passati
i poveri bambini piangevano
al lavoro, in filanda
le mani nell'acqua bollente.
Con coraggio e tanta forza
il dolore passava:
-Mamma, papà,
non voglio andare a lavorare.
-E' l'unica cosa per vivere.
Bozzoli, seta, bachi e fili:
non potevano sbagliare!
-Sempre puntuali! –
diceva il padrone.
Stanchi e tristi alla sera.
Che vita difficile!*

Francesco -Con le foto storiche abbiamo visto come era l'esterno dell'edificio e come si svolgeva il lavoro di produzione della seta al suo interno.

Ginevra - Una cosa da non credere e che mettevano le mani nell'acqua bollente e venivano le bolle o le infezioni alle mani. Penso che la filanda sia il progetto più bello che abbiamo mai fatto a scuola.

Andrea – La cosa che mi ha colpito di più di questa storia, è che una volta si lavorava tutti insieme cantando senza lamentarsi anche se il lavoro era faticoso e pagato poco, mentre noi oggi ci lamentiamo per qualsiasi cosa.

Giorgia - Mi piaciuto questo lavoro perché siamo andati indietro nel tempo.

AI NOSTRI BISNONNI

*Cari nonni,
grazie che ci avete amato!
Peccato siate morti: vi volevamo
tantissimo bene!
Ci avete insegnato che
non si devono trattare male
mamma e papà!
Cari bisnonni
avete creato i nostri nonni.
Non potevate giocare né
studiare,
ma lavorare.
Eravate piccoli come noi
ma avete fatto solo fino alla
terza.
Poveri bisnonni poveri!
Grazie per tutto quello che ci
avete dato.
Com'era la vostra vita da
piccoli?
Grazie di aver lavorato.
Promettiamo di studiare più che
possiamo.*